

La storia di re Wamba

sintesi di Giordana Di Ermenegildo

L' "Historia Wambae Regis", scritta dal vescovo Giuliano di Toledo fra il 673 ed il 680, narra gli eventi succedutisi nell'anno 672: la sacra unzione del sovrano visigoto Wamba, che viene in questo modo eletto re (primo monarca unto della storia), e la campagna militare contro un ribelle, Paolo di Aquitania. Molto particolare la scrittura di Giuliano, che realizza un sorprendente connubio tra elementi tipicamente lirici e letterari ed un linguaggio guerresco attento alla strategia e tattica militare nella narrazione degli eventi di guerra. Esemplicativi a questo proposito i paragrafi 13-14-15:

... Vinta e soggiogata la città di Narbona, si indirizza il viaggio all'inseguimento di Paolo che si era trasferito a Nîmes per vendicarsi. Vengono presto sottomesse le città di Beterris e Agate.

Nella città di Maguelonne, Gumildo, il sovrintendente del luogo, vedendo che l'esercito circondava la città per assediare non tanto per mezzo di quelli che venivano a combattere via terra, ma di quelli che venivano per attaccare via mare, terrorizzato per la sventura di questi eventi, prese in fretta la via più breve e si unì come alleato a Paolo presso Nîmes.

Quando l'esercito d'Hispania notò che Gumildo era scappato, si impadronì subito della città di Maguelonne, con una vittoria non dissimile dalle precedenti.

Quando i nostri si diressero in fila alla conquista della città di Nîmes, fu scelta una prima schiera con quattro comandanti composta da una truppa scelta di guerrieri, fra i quali un'eletta gioventù di circa trenta soldati, che precedesse il principe.

Nel nobile avanzamento verso Nîmes, dove Paolo si era riunito per combattere con l'esercito delle Gallie e con la moltitudine franca, prevenendo gli agguati dei sediziosi e avendo terminato durante tutta la notte il percorso di un viaggio precipitoso, improvvisamente, quando spuntò la soffusa luce del giorno, apparvero simultaneamente a loro le nostre schiere, parimenti disposte in apparato di armi e di spiriti.

Quando dalla città li videro, dato che avrebbero combattuto con pochi uomini, decisero di sorprenderli nei campi aperti.

Ma poiché sospettavano degli agguati, scelgono di portare a termine la guerra sulle proprie mura all'interno della città, piuttosto che sopportare i pericoli imprevidi della sorte, coprendo l'arrivo di genti alleate in loro aiuto.

Quando il sole cominciò a splendere sulle terre, i nostri ingaggiarono battaglia.

La prima linea, al suon di tromba, fu abbattuta da una pioggia di pietre.

Subito si levò il suono delle trombe, e i nostri, confluendo da ogni parte, attaccano con lo strepito delle voci e con colpi di pietre le mura della città, lanciano proiettili, dardi e frecce, con i quali riescono a oltrepassare i muri, mentre tuttavia anche quelli lanciavano ai nostri dardi di molti tipi per resistere.

Cosa potrei dire? La lotta è aspra da ambo le parti, si combatte in maniera bilanciata, con risultato equo.

Nessuno dei nostri né nessuno dei loro cede al risultato raggiunto.

Si combatté quindi tutto quel giorno sotto l'ancipite lama della vittoria.

Uno degli istigatori delle sedizioni, osservando che la lotta persisteva violentemente, per insultare i nostri dal muro, commenta mettendo insieme queste parole:

“Perché, combattenti destinati alla morte, – dice – persistete in questo luogo con insistenza?

Perché non ritornate ai vostri lari?

O per caso volete incappare nel destino di morte prima del tramonto della vostra vita?

Perché piuttosto non cercate montagne di pietre, dove possiate nascondervi fino all'arrivo dei nostri alleati?

Sono spiacente per voi, credetemi, essendo a conoscenza di ciò che accadrà e dell'arrivo dei rinforzi.

So per certo quanto numerose truppe giungeranno in nostro aiuto.

Sono partito di fretta da lì tre giorni fa.

Sapendo ciò, aspetto triste il tramonto della vostra miserabile pompa.

Quel vostro principe, per il quale siete venuti a combattere, ve lo mostrerò in catene, lo lascerò agli scherni e lo deriderò con gli insulti.

Di conseguenza, non conviene che lottiate tanto inumanamente a beneficio di quello che forse è già chiaro che perirà per le nostre insidie.

E quello che è più grave, mentre si manifesterà la nostra vittoria, non ci sarà del resto per voi nessun perdono”.

Quando furono pronunciate queste parole, l'animo dei nostri non solo non si atterri, ma il furore per la lotta si infiammò più violentemente.

Si avvicinano al muro, si mantengono in combattimento con più audacia di quando avevano iniziato, e rinnovano con più violenza la battaglia che avevano intrapreso.

Accaduti questi fatti nell'arco del giorno, la notte diede finalmente fine al combattimento.

Tuttavia, dal momento che i nostri avevano persistito fino a quel momento nella loro infaticabile virtù nella lotta con lo stesso ardore del primo giorno, comunicarono la cosa al principe e gli chiesero che fossero loro inviati i soccorsi, non preoccupati con mediocre cautela della propria salvezza, ma bensì affinché non soccombessero coloro che erano destinati a morire per il venir meno delle forze, prevenuti o a causa dell'inganno delle genti straniere o a causa di quelli con i quali stavano combattendo.

E fu una cosa ben fatta, perché quando il principe seppe che Paolo, il principe della tirannide, veniva a combattere contro i nostri, non ci fu per il resto nessuna esitazione.

Infatti con mirabile rapidità negli ordini, attraverso il comandante Wandemiro, destinò in ausilio dei combattenti quasi diecimila uomini scelti dell'esercito che senza dormire per tutta la notte compirono un viaggio celere e al loro arrivo giunsero prima non tanto a piegare il nemico, quanto a sollevare rapidamente l'animo dei nostri.

Già quando le stanche guardie notturne della guarnigione disperavano di contenere oltremodo il nemico in qualche modo, improvvisamente videro che erano stati loro inviati aiuti; in quel momento stesso il sonno fuggì dagli occhi e con animi grati, recuperate le forze, si definì l'esito della battaglia.

Giordana Di Ermenegildo, [La storia di re Wamba](#), ed. flower-ed, ISBN 978-88-97815-02-0 , <http://www.flower-ed.it/>